EX CIMITERO

Matteotti: «Progetto molto criticato, ma a lavori conclusi alcuni si sono ricreduti»

Nella foto grande il biolago che sta germogliando. Qui accanto alcuni scorci del nuovo Parco della libertà. (foto: Mattia Bonavida)

«Parco della libertà: tesoro di biodiversità»

Profumi e colori locali per uno spazio fruibile tutto l'anno

Si cominciano a vedere i primi germogli nel Parco della Libertà (ex cimitero) di Riva del Garda che, ancor prima di nascere, si è portato dietro tante polemiche. «L'obiettivo di questo progetto era prendere in mano quell'area e riqualificarla offrendo alla città uno spazio verde e dei posti auto – spiega l'ex assessore **Pietro Matteotti** – Il progetto è stato molto criticato, ma a lavori conclusi ho ricevuto dei commenti positivi anche da chi prima si è schierato contro questa operazione».

I lavori sono conclusi, ma il parco è ancora piuttosto spelacchiato perché il verde chiede tempo e pazienza. «Quando abbiamo fatto la progettazione abbiamo lavorato su una visione del parco a maturità – spiega **Pierluigi Lotti**, progettista che ha seguito i lavori del verde – In questo senso, sono state impostate tutte le scelte, anche le distanze tra le piante, che attualmente potrebbero sembrare molto ampie, sono state studiate per permettere alle piante di svilupparsi in maniera naturale, senza intervento dell'uomo e senza darsi fastidio. Adesso si fa fatica a percepire la crescita del verde e ci vorranno una decina d'anni per vederlo completo. I nostri nipoti lo useranno e lo godranno più di noi, ma bisognava iniziare a farlo». Il progetto del parco ha avuto una gestazione lunga a partire dal 2022 e ha coinvolto diversi professionisti. Ad oggi il risultato finale prevede seimila metri quadrati di parcheggio interrato sovrastati da una soletta su cui crescono le piante del parco; e quattromila metri quadrati di terreno profondo per un totale di diecimila metri quadrati.

> Lotti: «Abbiamo messo a dimora un centinaio di piante di alto fusto e diversi arbusti, cespugli ed essenze tipiche»

«In alcune parti del solaio è stato messo anche un metro di terra (rafforzando la struttura) per garantire sia la sicurezza del parcheggio sia lo spazio sufficiente alle radici delle piante ad alto fusto per svilupparsi. All'interno delle aree destinate a parcheggio interrato ci sono, inoltre, due zone a terreno profondo che permettono alla pianta di svilupparsi nella sua grandezza naturale senza limiti».

Quanto alle piante scelte, il progetto ha previsto il recupero di alcuni alberi dell'ex cimitero affiancato dalla piantumazione di nuovi esemplari arborei e arbustivi. «Le piante sono state scelte per dare una variazione di colori durante tutto l'anno dalla primavera all'autunno. Si tratta quindi di piante caducifoglie che danno varietà di colori e di stagione» illustra Lotti. Il tutto è stato distribuito per creare aree più o meno alberate garantendo zone d'ombra nella stagione calda e zone aperte e non oscurate nella stagione fredda. «Abbiamo messo a dimora, tra quelle recuperate dal vecchio cimitero e quelle nuove, un centinaio di piante di alto fusto riprendendo l'idea dei cipressi con una quinta esterna che desse la chiusura verso nord est e ovest. Abbiamo scelto varietà di colorazioni e fogliame che fossero legati al territorio come i gelsi e gli ulivi e i cipressi del vecchio cimitero. – spiega Lotti – Accanto a questi, abbiamo piantato arbusti, siepi, cespugli, tappezzanti ed essenze mediterranee che rispettassero l'identità del luogo in cui siamo come il leccio, il salice piangente, la lavanda, il rosmarino ed essenze tipiche mediterranee che creano profumi e colori tipici della zona. Assieme queste piante tipiche sono stati scelti anche i ciliegi da fiore che contribuiranno a creare un'atmosfera magica nel parco coadiuvati dalle rose in fioritura da maggio a ottobre».

Il tutto verrà irrigato una volta al giorno di notte in condizioni normali: «Adesso l'irrigazione ha una frequenza maggiore perché siamo arrivati a seminare e piantare le ultime essenze soltanto a luglio quindi dobbiamo avere una cura particolare del parco per permettere alle specie di crescere. Sono stati molto bravi i tecnici dell'impresa a realizzare questo giardino in queste condizioni: luglio non è il mese ideale per la semina, anche se le piogge di quest'anno hanno aiutato. Già adesso ci si passa attraverso volentieri e si riesce ad avere una buona visibilità di tutta l'area che era uno degli obiettivi – conclude Lotti – Abbiamo deciso di aprire tutto il parco evitando di creare angoli bui sia con le piante sia con la localizzazione dell'illuminazione, questo è stato fatto per dare respiro al parco e per garantire la sicurezza di chi lo frequenta». Il progetto del Parco della libertà prevede non solo la parte verde, ma anche la creazione di un biolago che contribuirà a mitigare il clima: «L'ombra offerta dalle piante, la presenza dell'acqua e il verde in sé spezzano le isole di calore offrendo un clima mitigato alla zona, nonostante la presenza della strada vicino. Certo, come ogni cosa, il parco e il lago avranno bisogno di essere mantenuti con interventi annuali che verranno appositamente pianificati». **D.S.**

Il progetto | Piante, insetti e animali depurano e ossigenano il lago

Il biolago che si automantiene

Immerso in tutto questo verde è stato creato il biolago, punto d'attrazione principale del parco: «Il centro del parco è stato studiato con il richiamo all'acqua del biolago che ha la particolarità di automantenersi. – chiarisce **Pierluigi Lotti** – Si tratta di un lago in cui le piante hanno una funzione estetica ma soprattutto una funzione di depurazione ed ossigenazione. Per fare questo, le piante vengono lasciate in uno stato di deficit nutritivo perché devono depurare l'acqua, quindi devono avere minime sostanze nutritive dal terreno dove sono collocate. In questo modo limitiamo al massimo la manutenzione del biolago». Un sistema che funziona solo se i cittadini lo rispetteranno evitando di entrare in acqua e di introdurre pesci e tartarughe, tutte azioni che alterano e rovinano l'ecosistema che si sta creando. «Già da ora si può notare che il biolago si sta popolando di gerridi e di libellule, primi sintomi della biodiversità anche faunistica che si verrà a creare nei prossimi anni. Le specie animali nel lago servono tra le altre cose anche a limitare il diffondersi delle zanzare le cui uova vengono mangiate dai girini, dai gerridi e dalle larve di libellula».

Insomma un progetto studiato per garantire la biodiversità e la bellezza del Parco della libertà.

LE CRITICHE L'Assemblea del Parco della Libertà: «Furia iconoclasta del modernismo»

«Hanno raso al suolo la memoria»

L'«Assemblea Parco della Libertà», un gruppo spontaneo di cittadini che si è organizzato, insieme ad altre associazioni ambientaliste e unitamente alle forze politiche di opposizione di quel tempo, si è battuta strenuamente e fino all'ultimo per contrastare il parcheggio all'ex cimitero di Riva.

«Quest'opera - ricordano - ha raso al suolo una parte storica e importante della città, il vecchio cimitero di fine '800 e i cipressi centenari che ne facevano corona e ne disegnavano la fattezza. Settanta cipressi che avevano 150 anni tutti in ottima salute. Come sempre gli emuli di Attila trovano molte giustificazioni a loro sostegno.

"L'inaugurazione", se così si può chiamare, è stata domestica. L'ex sindaca Santi e l'ex assessore Matteotti hanno posato per una foto come una coppia in viaggio di nozze. Felici che l'opera sia stata completata grazie al loro "lavoro tenace" e soprattutto, ai milioni di euro giunti a Riva sulla missione 5 del PNRR, per sanare un'area socialmente degradata, (sic!) per consegnare ai cittadini questo bel parcheggio sotterraneo a pagamento. È allora eccolo lì L'ETTARO VERDE l'opera massima dell'amministrazione Santi con un contributo entusiasta dell'ex assessore Malfer che però non era presente all'inaugurazione (sarebbe stato il terzo incomodo fra gli sposi). Ed eccolo lì l'ettaro verde in tutta la sua squallida moderna banalità. Tolto anche il muro di recinzione, scavato dov'erano sepolti i nostri cari, un lavoro di cancellazione totale della memoria. Adesso godiamocelo il biolago tanto declamato inutile senza scopo, antiestetico e costoso. Gli alberi cresceranno? Noi speriamo che crescano felici e sani e che resistano alle tempeste perché amiamo le piante. Sono lì senza un disegno, con sedute scomode prive di schienale se uno vuole sedersi a leggere un libro o un giornale. È un clima finto in perfetto stile The Truman Show.

Non più un luogo dove poter anche meditare come suggeriva prima un pezzo di Riva vecchia dentro la città.

Riteniamo di fondamentale importanza che la stele a ricordo dei Martiri del 28 giugno 1944 sia stata ivi ricollocata, grazie al sindaco Alessio Zanoni, anche se va pensato un modo per darle maggiore riconoscibilità e valorizzazione.

Ancora una volta dobbiamo assistere a questa specie di furia iconoclasta del modernismo. Per le città come per tutti gli aspetti della nostra vita, il passato non deve esistere, ogni cosa comincia oggi e finisce anche oggi. Non c'è memoria e non c'è visione, non c'è sogno né praticabile né utopico (che è quello che fa la storia). Una parte irrinunciabile di città rasa al suolo e disintegrata lascia un vuoto incolmabile per coloro che hanno e coltivano sentimenti amorevoli. Si sono mobilitati attraverso manifestazioni e presìdi, hanno distribuito migliaia di volantoni, hanno scritto centinaia di cartoline, hanno affisso una moltitudine di manifesti, hanno parlato con tanti cittadini e sono stati puntualmente umiliati in perfetta coerenza con il "modo e il senso" della politica di destra. -

Adesso gli autori e i complici dello strazio - conclude la nota dell'Assemblea del Parco della Libertà - si affannano a confezionare proposte precipitose e populiste intorno alla utilizzazione di quella che appare come una vasca coperta pensata per metterci i pesci rossi. Riflettiamo bene! La fretta non porta nulla di buono».

Il «Parco della Libertà» com'era fino a un paio di anni fa, coi suoi cipressi